

Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri
in occasione della Celebrazione per il conferimento dell'Accolitato
Lugano, Chiesa di San Nicolao, 25 settembre 2022

Cari Amici e Care amiche,

“Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno” (Rm 8,28). In questa parola dell’apostolo Paolo mi sembra di vedere racchiuso tutto il senso del cammino che stanno compiendo coloro che oggi ricevono oggi il Ministero dell’Accolitato, ma anche coloro che sono sulla strada della scoperta di una particolare modalità di vivere la chiamata battesimale a servizio dei fratelli e delle sorelle, all’interno della missione della Chiesa.

Amare Dio è inseparabile dalla coscienza viva di essere chiamati, non in base alla valutazione che siamo in grado di dare di noi stessi e delle nostre risorse, ma “secondo il disegno di Dio”. Ed è dentro questa esperienza di decentramento da noi stessi che matura in noi la profonda fiducia di essere inseriti nel mistero buono della salvezza; il mistero destinato a compiersi in quella gloria che ancora non siamo in grado di immaginare.

Carissimi Bruno, Claudio, Davide e Luca, state per essere istituiti Accoliti. State per ricevere, in maniera stabile e ufficiale, un compito che vi dà una responsabilità particolare nella Chiesa. Collaborerete con i Presbiteri e i Diaconi, per custodire la centralità, l’integrità e la bellezza dell’Eucaristia, quella realtà, da cui sorge e verso cui converge tutta la vita della Chiesa.

Nel vostro percorso di preparazione, avete certamente appreso gli elementi essenziali per svolgere correttamente la vostra funzione. Ugualmente, però, sapete che essa non si riduce allo stare fisicamente vicino all’altare per compiere i gesti che competono al vostro ruolo. Occorre, infatti, rendersi conto dell’ampiezza dell’orizzonte, in cui la vostra vita deve riconoscersi concretamente inserita ed esistenzialmente innestata.

Per questo vi siete preparati con serietà e vi siete affidati al discernimento della Chiesa: per arrivare ad accogliere dentro di voi la linfa che dalla vite deve passare ai tralci, perché il Padre sia glorificato e tutti arrivino a portare molto frutto e diventare realmente discepoli di Gesù!

Conferire a dei battezzati questo Ministero, e più ancora riceverlo, significa che non ci accontentiamo di dichiararci membra del corpo di Cristo, che è la Chiesa, ma che vogliamo fare di tutto per promuovere e favorire le dinamiche più fini e nascoste del nostro diventarlo realmente. Vogliamo prenderci a cuore, nel quotidiano, della manutenzione non solo dei canali principali, ma anche dei capillari, che permettono la circolazione della carità di Cristo. Vogliamo portarla con la nostra vita anche negli ambiti a cui spesso fa più fatica ad arrivare, presso i più deboli, i malati, gli anziani soli, tutte le persone in cui bisogna riaccendere la gioia di non essere stati dimenticati, ma di essere tutti “predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo” (Rm 8,29).

Certo, Gesù, risorgendo dai morti, è Signore del cielo e della terra, dei vivi e dei defunti, niente e nessuno sfugge all'attrazione misteriosa che la sua gloria esercita sull'intera creazione, ma questo non rende inutile il nostro impegno, la diversificazione dei servizi, la condivisione della responsabilità per il Vangelo. Cristo vuole affidarsi a ciascuno di noi per giungere a manifestarsi effettivamente agli occhi di tutti come "primogenito fra molti fratelli" (Rm 8,29).

Carissimi, come accoliti sentitevi ogni giorno immersi in maniera specifica in questa dinamica misteriosa di accompagnamento e di dedizione alla crescita di tutti "fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (Ef 4,13).

Di fronte all'incompletezza, le ferite, le interruzioni, le contraddizioni che ci affliggono, a cominciare dalla vostra famiglia, siate testimoni, umili, perseveranti e silenziosi, che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio". Che il vostro Ministero alla mensa eucaristica si prolunghi e si attui ogni giorno di più nella consegna di voi stessi a colui che vi ha chiamati, per giustificarvi e rendervi un giorno, con i fratelli e le sorelle che avrete servito, partecipi della sua gloria.